

2025/08.02/00002
Rif. pratica 08.02/289

Parere SUAP per **RILASCIO Autorizzazione Integrata Ambientale** installazione sita in **Savigliano, Strada Collarea, 17** - Ditta **ANGARAMO SILVANO** con sede legale in Savigliano, Strada Collarea, 17 - **Attività IPPC: 6.6. a) - “Impianto per l’allevamento intensivo di pollame”** - L.R. 44/2000 - D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.

IL DIRIGENTE

Premesso che

- la direttiva n. 96/61/CE del Consiglio, del 24 settembre 1996, ha introdotto l’Autorizzazione Integrata Ambientale al fine di attuare a livello comunitario la prevenzione e la riduzione integrata dell’inquinamento per alcune categorie di impianti industriali (*Integrated Pollution Prevention and Control*, di seguito abbreviato in IPPC);
- a livello europeo, è stato istituito un gruppo di lavoro tecnico operante presso *l’Institute for prospective technological studies* del CCR (Centro Comune di Ricerca) della Comunità Europea con sede a Siviglia per la predisposizione di documenti di riferimento sulle migliori tecniche disponibili in ambito industriale (denominati BRef – *BAT References*¹), che possano servire come guida per le Autorità Competenti nel determinare le condizioni delle Autorizzazioni Integrate Ambientali;
- la suddetta direttiva è stata recepita in Italia con il D.Lgs. 4 agosto 1999, n. 372, sostituito dal D.Lgs. 18 febbraio 2005, n. 59; successivamente, il D.Lgs. 29 giugno 2010, n. 128, ha modificato la parte seconda del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., in materia di autorizzazione integrata ambientale, abrogando il D.Lgs. 59/05;
- la direttiva n. 2010/75/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 24 novembre 2010, integra la direttiva 2008/1/CE, detta “direttiva IPPC”, e sei altre direttive in una sola direttiva sulle emissioni industriali, dettando obblighi e condizioni di autorizzazione per le attività industriali ritenute ad elevato potenziale inquinante;
- in data 11/04/2014 è entrato in vigore il D.Lgs. 4 marzo 2014, n. 46 “Attuazione della direttiva 2010/75/UE relativa alle emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell’inquinamento)”, pubblicato sul S.O.G.U. n. 72 del 27/03/2014, che ha apportato significative modifiche alla parte seconda del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.;

¹ L’acronimo “BAT” sta per *Best Available Techniques*, ossia Migliore Tecnica Disponibile (“MTD”, in italiano), secondo la definizione di cui all’art. 5 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., come modificato dal D.Lgs. 46/2014.

- per Autorizzazione Integrata Ambientale s'intende il provvedimento che autorizza l'esercizio di una installazione rientrante fra quelle di cui all'allegato VIII alla Parte seconda del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., o di parte di essa, a determinate condizioni che devono garantire che l'installazione sia conforme ai requisiti previsti nella direttiva e nel decreto sopra citati, e che tale autorizzazione può valere per una o più installazioni o parti di esse, che siano localizzate sullo stesso sito e gestite dal medesimo Gestore;
- in data 21/02/2017, sono state pubblicate sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea le conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT *Conclusions*) in materia di allevamenti intensivi, ai sensi della sopra citata direttiva 2010/75/UE;
- con note del 20/08/2025, lo Sportello Unico per le Attività Produttive del Comune di Savigliano ha inoltrato l'istanza e la relativa documentazione tecnica della ditta **ANGARAMO SILVANO**, con sede legale in Savigliano, Strada Collarea, 17 - P. IVA 04123320048 - finalizzata ad ottenere, ai sensi dell'art. 29-*quater* del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., il rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) per lo svolgimento dell'Attività IPPC: 6.6. a) "Impianti per l'allevamento intensivo di polli", per l'allevamento sito in **Savigliano, Strada Collarea, 17**;
- dalla documentazione allegata risulta che la Ditta ANGARAMO SILVANO ha effettuato, in data 19/08/2025, il versamento della tariffa istruttoria ai sensi del D.M. 24/04/2008, relativa al rilascio dell'AIA, a favore della Provincia di Cuneo;
- copia della documentazione relativa alla domanda di Autorizzazione Integrata Ambientale è stata depositata presso l'Ufficio Deposito Atti - I.P.P.C. istituito presso il Settore Tutela del Territorio della Provincia di Cuneo, ai fini della consultazione da parte del pubblico, e non è pervenuta alcuna osservazione nel termine di cui all'art. 29-*quater*, comma 4, del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;
- con nota prot. n. 76048 del 29/08/2025, è stata convocata, per il giorno 22/09/2025, la Conferenza di Servizi di cui all'art. 29-*quater* del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., a cui sono stati invitati a partecipare, oltre che a presentare in proposito osservazioni istruttorie per iscritto, il Sindaco del Comune di Savigliano, i Responsabili del Servizio Igiene Pubblica e del Servizio Veterinario dell'A.S.L. CN1, il Responsabile dell'Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale del Piemonte (Arpa) - Dipartimento di Cuneo, il Comando provinciale dei Vigili del Fuoco di Cuneo e, al fine di acquisire informazioni e chiarimenti, la ditta istante;
- della convocazione della suddetta Conferenza è stata data notizia al pubblico mediante pubblicazione all'Albo Pretorio;
- al termine dei lavori della Conferenza è stato predisposto un verbale, conservato agli atti, da cui emerge che:
 - 1) è pervenuto il parere del Comune di Savigliano, di cui al prot. n. 36809 del 16/09/2025;
 - 2) è pervenuto il parere del Dipartimento di Prevenzione dell'ASL CN1, di cui al prot. n. 125103 del 22/09/2025;
 - 3) il competente Ufficio provinciale ha illustrato le valutazioni istruttorie chiedendo chiarimenti alla Ditta istante;
 - 4) i partecipanti alla Conferenza, alla luce delle osservazioni sollevate, hanno ravvisato la necessità di acquisire chiarimenti ed integrazioni e concordato sul fatto di non esprimere pareri al riguardo, se non previa valutazione di quanto la ditta provvederà a trasmettere;
- in data 23/09/2025, con nota prot. n. 82659, il Dipartimento Provinciale dell'ARPA di Cuneo ha inviato il proprio contributo in relazione alla predetta Conferenza di Servizi;

- in data 25/09/2025, con nota prot. n. 83760, la Provincia ha chiesto alla Ditta istante, in conformità a quanto concordato in sede di Conferenza di Servizi, le integrazioni necessarie al prosieguo dell'iter autorizzativo;
- in data 07/10/2025 sono pervenute le integrazioni fornite dalla Ditta; pertanto, con nota prot. n. 92249 del 24/10/2025, è stata convocata, per il giorno 10/12/2025, la Conferenza di Servizi di cui all'art. 29-*quater* del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., a cui sono stati invitati a partecipare, oltre che a presentare in proposito osservazioni istruttorie per iscritto, il Sindaco del Comune di Savigliano, i Responsabili del Servizio Igiene Pubblica e del Servizio Veterinario dell'A.S.L. CN1, il Responsabile dell'Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale del Piemonte (Arpa) - Dipartimento di Cuneo, il Comando provinciale dei Vigili del Fuoco di Cuneo e, al fine di acquisire informazioni e chiarimenti, la ditta istante;
- della convocazione della suddetta Conferenza è stata data notizia al pubblico mediante pubblicazione all'Albo Pretorio;
- al termine dei lavori della Conferenza è stato predisposto un verbale, conservato agli atti, da cui emerge che:
 - 1) è pervenuto il parere del Comune di Savigliano, di cui al prot. n. 47776 del 03/12/2025;
 - 2) è pervenuto il parere del Dipartimento Provinciale dell'ARPA di Cuneo, di cui al prot. n. 108564 del 10/12/2025;
 - 3) sono stati acquisiti i pareri favorevoli per il rilascio dell'autorizzazione richiesta. Conformemente a quanto previsto dall'art. 14-*ter* della L. 241/90 e s.m.i., sono considerati acquisiti in senso favorevole i pareri dei soggetti che, pur essendo stati regolarmente convocati, non hanno espresso definitivamente, né notificandola all'autorità competente, né esprimendola in Conferenza, la propria volontà;
- in data 15/12/2025, con nota prot. n. 108975, è stata inviata alla Ditta, in conformità a quanto emerso in sede di Conferenza, una richiesta di integrazioni necessarie ai fini del rilascio del parere di competenza;
- in data 24/12/2025 sono pervenute le integrazioni fornite dalla Ditta, che, con nota prot. n. 112972 del 29/12/2025, sono state trasmesse agli Enti coinvolti nel procedimento, per completezza documentale;
- in data 28/01/2026 è pervenuto il parere del Dipartimento Provinciale dell'ARPA di Cuneo, di cui al prot. n. 6779 del 28/01/2026, recante, tra l'altro, richiesta di predisposizione del Piano di Monitoraggio e Controllo secondo il nuovo formato di ARPA;
- il suddetto parere è stato inviato alla Ditta con nota prot. n. 9905 del 03/02/2026;
- in data 09/02/2026 sono pervenute le integrazioni fornite dalla Ditta, che, con nota prot. n. 13967 del 12/02/2026, sono state trasmesse agli Enti coinvolti nel procedimento di rilascio dell'A.I.A.;
- con nota prot. n. 21695 del 13/03/2026, il Dipartimento Territoriale A.R.P.A. di Cuneo ha trasmesso il Piano di Monitoraggio e Controllo, rielaborato secondo il format regionale per le aziende agricole, sulla base delle informazioni fornite dalla Ditta;

rilevato che il Gestore ha effettuato un confronto della situazione aziendale oggetto d'istanza con le BAT *Conclusions* emanate in attuazione della menzionata direttiva 2010/75/UE;

ritenuto pertanto che sussistano i presupposti stabiliti dalla norma per il rilascio dell'autorizzazione richiesta, nel rispetto dei limiti e delle prescrizioni di cui agli Allegati tecnici 1 e 2, che costituiscono parti integranti del presente parere;

visti

- la legge regionale 26 aprile 2000, n. 44 "Disposizioni normative per l'attuazione del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112: Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle Regioni ed agli Enti locali, in attuazione del Capo I della legge 15 marzo 1997, n. 59" che, all'art. 36, comma 2, stabilisce *"In campo ambientale ed energetico, le Province provvedono al rilascio coordinato in un unico provvedimento dell'approvazione di progetti o delle autorizzazioni, nulla osta, concessioni o di altri atti di analoga natura, per tutte le attività produttive e terziarie, nonché al relativo controllo integrato"*;
- la D.G.R. n. 29-1864 del 28 dicembre 2000 recante l'individuazione della data di decorrenza delle funzioni trasferite in attuazione della L.R. 44/2000;
- il D.M. 31 gennaio 2005 "Emanazione di linee guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili per le attività elencate nell'allegato I del D.Lgs. 4 agosto 1999, n. 372" e, in particolare, l'Allegato I "Linee guida generali" e l'Allegato II "Linee guida in materia di sistemi di monitoraggio";
- il D.P.G.R. 20/02/2006, n. 1/R: Regolamento regionale recante "Disciplina delle acque meteoriche di dilavamento e delle acque di lavaggio di aree esterne (Legge Regionale 29 dicembre 2000, n. 61)", successivamente modificato dal Regolamento regionale 2 agosto 2006, n. 7/R;
- il Decreto 7 aprile 2006 del Ministro delle Politiche Agricole e Forestali, recante: "Criteri e norme tecniche generali per la disciplina regionale dell'utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento, di cui all'articolo 38 del decreto legislativo 11 maggio 1999, n. 152", sostituito dal Decreto 25 febbraio 2016 del Ministro delle Politiche Agricole e Forestali, recante: "Criteri e norme tecniche generali per la disciplina regionale dell'utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento e delle acque reflue, nonché per la produzione e l'utilizzazione agronomica del digestato", pubblicato sul S.O. n. 9 alla G.U. del 18/04/2016;
- il Decreto 29 gennaio 2007 del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, recante "Emanazione di linee guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili, in materia di allevamenti, macelli e trattamento di carcasse, per le attività elencate nell'allegato I del decreto legislativo 18 febbraio 2005, n. 59";
- il D.P.G.R. 29 ottobre 2007, n. 10/R: Regolamento regionale recante "Disciplina generale dell'utilizzazione agronomica degli effluenti zootecnici e delle acque reflue e programma di azione per le zone vulnerabili da nitrati di origine agricola (Legge Regionale 29 dicembre 2000, n. 61)" e s.m.i.;
- la Direttiva 2008/1/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 15 gennaio 2008 sulla prevenzione e la riduzione integrate dell'inquinamento;
- il Decreto Ministeriale 24 aprile 2008 "Modalità, anche contabili, e tariffe da applicare in relazione alle istruttorie e ai controlli previsti dal D.Lgs. 18 febbraio 2005, n. 59 recante attuazione integrale della direttiva 96/61/CE sulla prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento" (Decreto Tariffe) previsto dall'art. 18, comma 2, del D.Lgs. 59/05 per definire appunto i costi, a carico del Gestore, per l'istruttoria delle domande di autorizzazione integrata ambientale, di modifica sostanziale e non sostanziale e per i successivi controlli ed in particolare l'art. 9 il quale dispone che, in considerazione delle specifiche realtà rilevate

nel proprio territorio, le Regioni possano adeguare e integrare le tariffe di cui allo stesso decreto, da applicare per la conduzione delle istruttorie di loro competenza e dei relativi controlli di cui all'art. 7, comma 6 del D.Lgs. 59/2005;

- la D.G.R. n. 85-10404 del 22 dicembre 2008, pubblicata sul B.U.R.P. n. 53 del 31 dicembre 2008, con cui la Regione Piemonte ha operato un adeguamento delle tariffe per l'istruttoria delle domande di autorizzazione integrata ambientale, di modifica sostanziale e non sostanziale e per i controlli di parte pubblica, con riduzione delle stesse in funzione dei costi reali del personale direttamente coinvolto, nonché l'applicazione di parametri legati alla dimensione aziendale;
- il D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 "Norme in materia ambientale" e s.m.i.;
- la direttiva n. 2010/75/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 24 novembre 2010, relativa alle emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento);
- il D.Lgs. 4 marzo 2014, n. 46 "Attuazione della direttiva 2010/75/UE relativa alle emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento)", pubblicato sul S.O. G.U. n. 72 del 27/03/2014 ed entrato in vigore l'11/04/2014;
- il Decreto del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare n. 272 del 13/11/2014, recante modalità per la redazione della relazione di riferimento, di cui all'articolo 5, comma 1, lettera v-bis), del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152;
- la vigente normativa in materia di inquinamento atmosferico, idrico, acustico, gestione rifiuti, protezione del suolo e delle acque sotterranee;
- il D.P.R. 07/09/2010, n. 160 di semplificazione e riordino della disciplina sullo sportello unico per le attività produttive, già istituito con D.P.R. 20/10/1998, n. 447;
- la L.R. 29/10/2015, N. 23 "Riordino delle funzioni amministrative conferite alle Province in attuazione della L. 7/04/2014, n. 56 (Disposizioni sulle città metropolitane, sulle Province, sulle unioni e fusioni di Comuni)";
- la D.C.R. 25 marzo 2019, n. 364-6854 "Approvazione del Piano Regionale di Qualità dell'Aria ai sensi della legge regionale 7 aprile 2000, n. 43";
- la D.G.R. n. 24-903 del 30/12/2019 "Verifica ed aggiornamento della zonizzazione e della classificazione del territorio regionale piemontese ed aggiornamento del relativo programma di valutazione della qualità dell'aria ambiente, ai sensi degli articoli 4 e 5 del D.Lgs. 155/2010 (Attuazione della direttiva 2008/50/CE relativa alla qualità dell'aria ambiente e per un'aria più pulita in Europa);
- la D.C.R. 27/06/2023, n. 284-15266 "Approvazione del Piano Stralcio Agricoltura, in attuazione della misura AG.04 "Riduzione delle emissioni di ammoniaca in atmosfera dal comparto agricolo" dell'Allegato A (Misure di piano) al Piano regionale di qualità dell'aria, approvato con deliberazione del Consiglio regionale 25 marzo 2019, n. 364-6854";

DATO ATTO CHE

- a norma dell'art. 29-*quater*, comma 11, del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., l'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) sostituisce ad ogni effetto le autorizzazioni ambientali riportate nell'elenco

- dell'Allegato IX alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., secondo le modalità e gli effetti previsti dalle relative norme ambientali. In particolare, nel caso specifico:
- l'AIA sostituisce l'autorizzazione alle emissioni in atmosfera (Titolo I della Parte Quinta del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.);
 - l'AIA costituisce approvazione del piano di prevenzione e di gestione delle acque di prima pioggia e di lavaggio delle aree esterne, ai sensi del D.P.G.R. 20 febbraio 2006, n. 1/R e s.m.i.;
- il presente provvedimento, nonché l'AIA, non sostituiscono gli adempimenti dovuti né costituiscono avvallo tecnico di alcun tipo in materia di benessere animale; pertanto **il Gestore deve, in ogni caso, rispettare le norme in materia di benessere animale, la cui disciplina e controllo è demandata alle Autorità preposte;**
- in conformità a quanto disposto dall'art. 29-*decies*, comma 1 del D.Lgs 152/06 e s.m.i., la ditta istante, **almeno 15 giorni prima di mettere in esercizio l'installazione IPPC, deve darne comunicazione** alla Provincia, al Sindaco del Comune interessato e al Dipartimento Territoriale A.R.P.A. di Cuneo;
- **in caso di modifiche** degli impianti o della variazione della titolarità dell'impianto, il Gestore deve darne comunicazione all'Autorità competente, per il tramite del SUAP competente per territorio, **almeno 60 giorni prima**, salvo l'obbligo di ottemperare a quanto verrà richiesto in merito, ai sensi dell'art. 29-*nonies* del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;
- **il Gestore è tenuto a rispettare quanto stabilito dal D.P.G.R. 29 ottobre 2007, n. 10/R e s.m.i. e dalle relative disposizioni attuative**, con particolare riferimento a:
- obblighi di **comunicazione** delle operazioni di utilizzazione agronomica e di presentazione del Piano di Utilizzazione Agronomica (**PUA**), nonché di aggiornamento delle informazioni relative all'utilizzazione agronomica e di variazione dei terreni destinati all'applicazione degli effluenti zootecnici, secondo le modalità e le tempistiche stabilite dal menzionato Regolamento regionale;
 - **divieti** di utilizzazione degli effluenti zootecnici;
 - **dosi di applicazione** al terreno degli effluenti zootecnici;
 - obblighi di **documentazione del trasporto**, secondo le disposizioni impartite dalla D.G.R. del Piemonte 6 luglio 2009, n. 16-11713;
 - **limitazioni e norme tecniche** inerenti le diverse fasi di gestione degli effluenti zootecnici, dalla produzione fino all'applicazione al terreno;
- in materia di rifiuti, il Gestore deve, tra l'altro:
- ottemperare al disposto dell'art. 193 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., relativo al formulario di identificazione, nonché provvedere alla tenuta di apposito registro di carico e scarico ex art. 190 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.,
 - comunicare annualmente all'Autorità competente le quantità e le caratteristiche qualitative dei rifiuti prodotti e smaltiti, ai sensi dell'art. 189 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;
- il Gestore deve predisporre la valutazione d'impatto acustico nei casi previsti dall'art. 10 della Legge Regionale 20 ottobre 2000, n. 52 e della DGR n. 9-11616 del 2 febbraio 2004;
- il Gestore deve trasmettere all'autorità competente, al Dipartimento Provinciale dell'A.R.P.A. di Cuneo ed al Sindaco del Comune sede dell'impianto i dati relativi ai controlli delle emissioni, secondo modalità e frequenze stabilite nel piano di monitoraggio e controllo di cui

all'Allegato tecnico n. 2 del presente atto, ai sensi dell'art. 29-*decies* del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;

- ai sensi dell'art. 29-*decies* del D.Lgs. 152/06, le attività di vigilanza e controllo del rispetto dei limiti di emissione e delle altre prescrizioni autorizzative sono svolte da A.R.P.A. Piemonte;
- il Gestore dell'impianto è tenuto a versare l'importo stabilito per le spese relative ai controlli di parte pubblica, ai sensi del D.M. 24/04/2008, secondo le indicazioni ed i tempi che verranno comunicati da A.R.P.A. Piemonte;
- in attuazione del comma 3 dell'art. 29-*octies* del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., il riesame con valenza, anche nei termini tariffari, di rinnovo dell'autorizzazione è disposto sull'installazione nel suo complesso **quando sono trascorsi 10 anni dal rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale o dall'ultimo riesame** effettuato sull'intera installazione. A tal fine il Gestore dovrà seguire le indicazioni fornite dall'autorità competente in relazione alla documentazione da produrre nei termini stabiliti;
- l'Autorità competente si riserva il riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale, quando ricorrano le condizioni di cui al comma 4 dell'art. 29-*octies* del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;
- l'Autorità competente si riserva, ove lo ritenga necessario, di aggiornare l'autorizzazione integrata ambientale o le relative condizioni ai sensi dell'art. 29-*nonies*, comma 1, del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;
- copia del provvedimento di Autorizzazione Integrata Ambientale e dei risultati dei controlli delle emissioni, richiesti dalle condizioni del presente atto, saranno messi a disposizione del pubblico per la consultazione, presso l'Ufficio Deposito Atti – I.P.P.C. istituito presso il Settore Tutela del Territorio della Provincia di Cuneo – Corso Nizza, 21;
- l'inosservanza delle prescrizioni autorizzative comporta l'applicazione delle sanzioni di cui agli artt. 29-*decies* e 29-*quattordecies* del D.Lgs. 152/06;

atteso che tutta la documentazione è depositata agli atti;

atteso altresì che ai fini del presente atto i dati personali saranno trattati nel rispetto dei principi di cui al regolamento (UE) n. 2016/679 e alla normativa nazionale vigente in materia;

dato atto che è stato valutato con esito negativo ogni potenziale conflitto di interessi e conseguente obbligo di astensione ai sensi degli artt. 7 del D.P.R. 16.04.2013, n. 62, 6 bis della L. n. 241/1990;

vista la legge n. 190/2012 e s.m.i. recante "Disposizioni per la prevenzione e repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione" e relativo PTPC;

atteso il rispetto degli adempimenti previsti dalla normativa in materia di trasparenza di cui all'art. 23 del D.Lgs. 33/2013;

visto l'art. 107 del D.Lgs. 18/08/2000, n. 267 e s.m.i. "Testo Unico degli Enti Locali";

ESPRIME PARERE FAVOREVOLE

in ordine al RILASCIO, ai sensi dell'art. 29-*quater* del D.Lgs 152/06 e s.m.i., dell'Autorizzazione Integrata Ambientale a favore della Ditta **ANGARAMO SILVANO**, con sede legale in Savigliano, Strada Collarea, 17– P.IVA 04123320048 – per lo svolgimento dell'**attività IPPC: 6.6. a) "Impianti per l'allevamento intensivo di polli"**, per l'allevamento sito in **Savigliano, Strada Collarea, 17**;

a condizione che vengano rispettati:

- 1) i limiti e le prescrizioni, nonché la frequenza e le modalità di effettuazione degli autocontrolli e di comunicazione dei dati ottenuti, indicati negli **Allegati tecnici n. 1 e 2, che costituiscono parte integrante del presente atto**;
- 2) le previsioni relative all'attività di monitoraggio e controllo contenute nella documentazione richiamata e prescritte **nell'Allegato 2**;

EVIDENZIA CHE

– il presente atto:

- concerne esclusivamente l'autorizzazione integrata ambientale ai sensi del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. e, pertanto, non sostituisce ulteriori assensi, concessioni o provvedimenti diversamente prescritti dalle leggi vigenti;
- in quanto formato nell'ambito del procedimento unico di cui al D.P.R. 07/09/2010, n. 160, è finalizzato al rilascio del provvedimento conclusivo del procedimento anzidetto, emanato dalla struttura unica competente.

IL DIRIGENTE
Ing. Massimiliano MARABOTTO

Autorizzazione Integrata Ambientale

Rilascio

ANGARAMO SILVANO
Savigliano, Strada Collarea, 17

Allegato Tecnico 1

IMPIANTO ED ATTIVITÀ PRODUTTIVA.....	3
Descrizione dell'impianto e del ciclo produttivo.....	3
<i>Strutture di allevamento.....</i>	<i>4</i>
<i>Consistenza dell'allevamento.....</i>	<i>4</i>
<i>Tecniche di stabulazione.....</i>	<i>4</i>
<i>Tecniche di alimentazione.....</i>	<i>4</i>
<i>Spoglie animali.....</i>	<i>5</i>
Applicazione delle BAT.....	5
Prescrizioni gestionali e per le attività produttive.....	7
PRODUZIONE E GESTIONE DEI REFLUI ZOOTECNICI.....	8
Applicazione delle BAT.....	9
Prescrizioni tecniche per la gestione e l'utilizzo agronomico degli effluenti zootecnici.....	11
PRODUZIONE ED UTILIZZO DELL'ENERGIA.....	12
Energia elettrica.....	12
Energia termica.....	12
Consumi complessivi.....	13
Applicazione delle BAT.....	13
Prescrizioni specifiche per l'energia.....	13
EMISSIONI IN ATMOSFERA.....	13
Applicazione delle BAT.....	14
Prescrizioni specifiche per le emissioni in atmosfera.....	15
Quadro emissivo.....	16
UTILIZZO DELL'ACQUA; EMISSIONI IN ACQUA, NEGLI STRATI SUPERFICIALI DEL SOTTOSUOLO E NEL SUOLO.....	17
Approvvigionamenti idrici.....	17
Scarichi idrici.....	17
Applicazione delle BAT.....	18
Prescrizioni specifiche per l'utilizzo dell'acqua.....	18
Prescrizioni specifiche per il Piano di Prevenzione e Gestione Acque di Prima pioggia e lavaggio aree esterne.....	18

PRODUZIONE E GESTIONE RIFIUTI	19
EMISSIONI SONORE	19
Applicazione delle BAT	19
Prescrizioni specifiche per le emissioni sonore	20
Quadro emissivo e limiti di emissione.....	20
ULTERIORI DISPOSIZIONI DI SICUREZZA, PROTEZIONE DEL SUOLO E DELLE ACQUE SOTTERRANEE	22

IMPIANTO ED ATTIVITÀ PRODUTTIVA

Descrizione dell'impianto e del ciclo produttivo

L'impianto è costituito da due capannoni di allevamento atti ad ospitare avicoli, in particolare galline ovaiole, ed è ubicato sul territorio del Comune di Savigliano, in Strada Collarea n. 17, al Foglio 17, Particelle n. 166 ed al Foglio 18, Particelle n. 158 e 240. Dal punto di vista urbanistico, il sito in cui è localizzato l'impianto ricade in zona agricola.

In riferimento al contesto ambientale e territoriale, l'Azienda si colloca all'interno della ZVN.

L'impianto è stato autorizzato alle Emissioni in Atmosfera in Via Generale, per una consistenza pari a 33.592 galline ovaiole, con provvedimento rilasciato dalla Provincia di Cuneo con prot. n. 31471 del 19/05/2022, in capo alla Ditta Angaramo Michelangelo. In data 17/12/2024, la Ditta Angaramo Silvano è subentrata nella conduzione dell'attività.

Nel corso dell'anno 2025, la Ditta Angaramo Silvano ha predisposto un progetto di ampliamento consistente nel mantenimento del ricovero in uso e conversione ad allevamento di galline ovaiole di un'ulteriore stalla di proprietà, posta in adiacenza, precedentemente utilizzata per l'allevamento di bovini.

Tale progetto è stato sottoposto alla procedura di Verifica di cui all'art. 1 e 2 della L.R. 13/23 e s.m.i..

Con Provvedimento Dirigenziale n. 2848 dell'11/05/2025, rettificato con Provvedimento Dirigenziale n. 3132 del 23/06/2025, la Provincia ha escluso il progetto sopra richiamato dalla procedura di Valutazione ex art. 23 e segg. del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. e della L.R. 13/23, con l'ottemperanza a specifiche condizioni.

L'allevamento di che trattasi risulta, pertanto, una “**nuova installazione**” ai sensi del D.Lgs. 152/06 e s.m.i..

Secondo il piano di classificazione acustica del territorio del Comune di Savigliano (approvato con D.C.C. n. 33 del 10/07/2003 e successiva variante D.C.C. n. 30 del 28/09/2023), l'impianto ricade in classe acustica III, così come tutta l'area circostante. L'allevamento si trova in posizione isolata, in area agricola: non sono presenti ricettori entro 200 m dall'allevamento.

Per quanto riguarda la qualità dell'aria, secondo le disposizioni della D.G.R. 30 dicembre 2019, n. 24-903, il Comune di Savigliano è inserito nella zona di pianura, interessata dalle disposizioni straordinarie di cui alla D.G.R. 9-2916 del 26 febbraio 2021.

Presso l'impianto è condotta l'attività di **allevamento di galline ovaiole**, per una potenzialità totale pari a **48.884 posti**, al termine dei lavori di ampliamento previsti a progetto.

Il ciclo di allevamento consiste nell'accasamento di pollastre le quali, raggiunta la maturità sessuale, depongono uova per tutta la durata del periodo di allevamento, di circa 15 mesi.

Completato il suddetto ciclo di deposizione ed allevamento, le galline sono avviate a macellazione ed il Gestore mantiene un periodo di vuoto sanitario della durata di un mese circa. Nel contempo, il Gestore procede alla pulizia dei ricoveri e delle strutture di stabulazione mediante l'uso di idropulitrice ad alta pressione e successivamente alla nebulizzazione del disinfettante nei locali. Le acque reflue eventualmente prodotte dal lavaggio dei capannoni sono raccolte in vasca e mescolate ai reflui zootecnici palabili in occasione dell'allontanamento dal sito aziendale.

Strutture di allevamento

L'installazione è costituita da:

- n. 2 ricoveri per l'allevamento di galline ovaiole (1-2);
- n. 1 locale di confezionamento uova posto in testata al fabbricato 1;
- n. 2 concimaie, chiuse su tre lati e dotate di tettoia a tunnel, per lo stoccaggio della pollina.

Consistenza dell'allevamento

Per l'allevamento delle galline ovaiole, il Gestore ha considerato una densità di bestiame pari a 9 m²/capo.

La **potenzialità massima di allevamento** sarà pertanto pari a **48.884 posti**.

Nella tabella seguente vengono indicati, per ciascun ricovero, la superficie utile di allevamento e i posti potenziali:

Ricovero	Categoria	Superficie utile di allevamento (m ²)	n. posti potenziali
1	Galline ovaiole	3.732,5	33.592
2		1.699,2	15.292
Totale		5.431,7	48.884

Tecniche di stabulazione

Tutti i ricoveri sono dotati di stabulazione del tipo “**allevamento a terra con voliere**” (BAT 31.b.4) dotate di posatoi, di mangiatoie lineari, linee di abbeveratoi a goccia con tazzette antispreco e nidi per deposizione in posizione centrale e rialzati.

In tutti i capannoni è presente pavimentazione cementata, sulla quale, prima di ogni ciclo, viene distribuita la lettiera sotto forma di segatura.

Nella tabella seguente sono evidenziate le strutture di stabulazione presenti nell'allevamento in confronto con le BAT *Conclusions*:

Ricovero	Categoria	Stabulazione	BATc
1	Galline ovaiole	Voliere dotate di nastri trasportatori posti sotto i posatoi, raschietti sulla pavimentazione sotto le voliere azionati ogni due giorni.	31.b.4
2			

I ricoveri presentano nastri trasportatori posti sotto i posatoi, mentre le deiezioni ricadenti sulla pavimentazione vengono convogliate verso raschietti posti sotto le voliere che vengono azionati ogni due giorni. In testata al capannone è presente un ulteriore nastro trasversale che rimuove gli effluenti dal fabbricato, li carica su dumper per il trasferimento presso le apposite concimaie.

Tecniche di alimentazione

L'alimentazione degli animali viene fornita *ad libitum*, con applicazione multifase mediante formulazione dietetica adatta alle esigenze specifiche del periodo di produzione: sono state individuate 4 fasi di alimentazione: da 16 a 30 settimane di vita, da 30 a 56 settimane, da 56 a fine ciclo.

All'interno delle razioni alimentari sono introdotti amminoacidi di sintesi ed additivi alimentari per ridurre l'azoto escretato.

L'acqua viene somministrata attraverso abbeveratoi adeguati, con disponibilità continua. Il sistema di distribuzione è stato progettato in modo da minimizzare gli sprechi di acqua.

Spoglie animali

Il tasso di mortalità media in allevamento si aggira attorno al 3%; vengono effettuate ricognizioni quotidiane per verificare lo stato di salute degli animali. Lo stoccaggio avviene all'interno di apposita cella frigorifera periodicamente svuotata da ditta specializzata.

Le carcasse sono definite "Materiale specifico a rischio ed alto rischio" e possiedono una gestione separata da altri rifiuti (Reg. CE 1069/2009 e s.m.i.). Lo stoccaggio avviene all'interno di una cella frigorifera, che viene svuotata periodicamente da ditta specializzata.

Nel caso in cui si verificano situazioni di morte eccezionali, a causa di malattie epidemiologiche, sarà cura del Gestore allontanare il più velocemente possibile dal sito le carcasse, mediante ditta autorizzata.

Applicazione delle BAT

Ai sensi di legge, l'analisi di conformità alle Migliori Tecniche Disponibili è stata effettuata per confronto con le Conclusioni sulle migliori tecniche disponibili - **BAT Conclusions** - pubblicate sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea in data 21/02/2017.

Sono stati altresì tenuti in considerazione anche altri documenti di riferimento: BRef comunitari (documenti pubblicati dalla Commissione europea in attuazione dell'art. 16, paragrafo 2 della direttiva 96/61/CE o dell'art. 16, paragrafo 2 della direttiva 2008/1/CE) nonché, quale utile riferimento tecnico, il D.M. 29/01/2007 "Emanazione di linee guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili, in materia di allevamenti, macelli e trattamento di carcasse, per le attività elencate nell'allegato I del decreto legislativo 18 febbraio 2005, n. 59").

BAT N.: Riferimento alla numerazione delle BAT e all'argomento trattato	Applicata (SI/NO)	Descrizione situazione aziendale e informazioni sulle modalità di applicazione delle BAT
BAT 1: sistema di gestione ambientale	SI	<p>BAT 1: L'azienda adotterà un sistema di gestione ambientale (SGA) interno non certificato che comprende i principali aspetti in merito a gestione degli animali, dei liquami, dei rifiuti, delle aree esterne ai fabbricati di allevamento, formazione del personale, controllo giornaliero dei principali parametri alimentari, e verifica della documentazione inerente a Comunicazioni quali 10/R, PUA, registri di fertilizzazione. Il gestore si impegna a verificare annualmente la disponibilità di nuova tecnologia relativamente agli impianti presenti in azienda.</p> <p>Sono applicate tutte le BAT disponibili e pertinenti all'attività esercitata i cui obiettivi saranno compresi nel PMC AIA. Gli interventi di manutenzione ordinaria sono programmati per ogni ciclo produttivo; con specifico riferimento alle possibili situazioni di emergenza è disponibile anche un protocollo in remoto che avvisa di situazioni di non normalità relativamente ad anomalie dell'impianto di distribuzione dell'energia elettrica.</p>

BAT N.: Riferimento alla numerazione delle BAT e all'argomento trattato	Applicata (SI/NO)	Descrizione situazione aziendale e informazioni sulle modalità di applicazione delle BAT
BAT 2: buona gestione - BAT 2a - BAT 2b - BAT 2c - BAT 2d - BAT 2e	SI	<p>BAT 2a: il sito esistente è stato correttamente ubicato in quanto è garantita la riduzione del trasporto di animali e materiali; la ditta conduce altri terreni in prossimità del sito; la gestione è funzionale alla prevenzione dell'inquinamento idrico.</p> <p>BAT 2b: tutto il personale è formato in merito a normative pertinenti l'allevamento, la salute, il benessere degli animali, la gestione degli effluenti, la sicurezza dei lavoratori, pianificazione delle attività, gestione delle emergenze, riparazione e manutenzione delle attrezzature.</p> <p>BAT 2c: Non si prevede la necessità dell'elaborazione di un piano di emergenza relativo alle emissioni impreviste e agli incidenti in quanto è escluso che si possano verificare inquinamenti alle fonti d'acqua; eventi potenziali quali perdite e versamento di oli minerali sono esclusi in quanto non sono previste sostanziali opere di stoccaggio per effluenti non palabili ed utilizzo di olii minerali.</p> <p>BAT 2d: si garantisce la manutenzione ordinaria delle attrezzature presenti quali distributori di acqua e mangime, sistemi di ventilazione e sensori di temperatura, silos, pulizia dell'azienda, gestione dei parassiti ed immediata riparazione in caso di guasti.</p> <p>BAT 2e: è garantita la corretta gestione delle carcasse animali mediante l'utilizzo di apposita cella frigorifera e corretta gestione dello smaltimento.</p>
BAT 3: gestione alimentare per ridurre l'azoto totale escreto e le emissioni di ammoniacca - BAT 3a - BAT 3b - BAT 3c - BAT 3d	SI	<p>BAT 3a: il tenore di proteina grezza è ridotto per mezzo di una dieta N-equilibrata basata in funzione delle esigenze energetiche di accrescimento e sugli amminoacidi.</p> <p>BAT 3b: Applicazione di un'alimentazione multifase con formulazione dietetica adatta alle esigenze specifiche del periodo di produzione: sono state individuate 4 fasi di alimentazione: da 16 a 30 settimane di vita, da 30 a 56 settimane, da 56 a fine ciclo.</p> <p>BAT3c, d: la dieta è integrata con amminoacidi di sintesi in modo da evitare carenze nel profilo degli amminoacidi ed enzimi per aumentarne la digeribilità. All'interno del mangime sono presenti additivi alimentari che riducono l'azoto escreto.</p> <p>Totale azoto escreto: 0,5862 kg/posto animale gallina ovaioia/anno < 0,80.</p>
BAT 4: gestione alimentare per ridurre il fosforo totale escreto - BAT 4a - BAT 4b, c	SI	<p>BAT 4a: applicazione di un'alimentazione multifase con formulazione dietetica adatta alle esigenze specifiche del periodo di produzione.</p> <p>BAT 4b, c: nei mangimi vengono aggiunti fitasi e fosfati inorganici per migliorare la digeribilità del fosforo fitico presente.</p>

BAT N.: Riferimento alla numerazione delle BAT e all'argomento trattato	Applicata (Si/NO)	Descrizione situazione aziendale e informazioni sulle modalità di applicazione delle BAT
		Totale fosforo escreto: 0,3905 kg P ₂ O ₅ /posto animale gallina ovaiola/anno < 0,45.

Prescrizioni gestionali e per le attività produttive

- 1) L'installazione può essere utilizzata per **l'allevamento intensivo di galline ovaiole**. La potenzialità di allevamento autorizzata è pari a **48.884 capi**, con particolare riferimento ai posti pollame riportati nel precedente paragrafo "*Descrizione dell'impianto e del ciclo produttivo*";
- 2) devono essere prese le opportune misure di prevenzione dell'inquinamento, applicando, in particolare, le Migliori Tecniche Disponibili dichiarate in sede di istanza;
- 3) non si devono verificare fenomeni di inquinamento significativi;
- 4) dev'essere prevenuta la produzione di rifiuti, a norma del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.; in caso contrario i rifiuti sono recuperati o, ove ciò sia tecnicamente ed economicamente impossibile, sono eliminati evitandone e riducendone l'impatto sull'ambiente;
- 5) devono essere prese le misure necessarie per prevenire gli incidenti e limitarne le conseguenze;
- 6) le attività produttive e le modalità gestionali devono essere conformi a quanto descritto nella documentazione allegata all'istanza, e successive integrazioni, per il rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale, laddove non contrastino con le prescrizioni del presente provvedimento; in particolare, l'attività deve essere condotta nelle strutture di allevamento e nei limiti della consistenza potenziale di cui al paragrafo "*Descrizione dell'impianto e del ciclo produttivo*". La consistenza suddetta deve intendersi sempre subordinata ai provvedimenti assunti dalle Autorità Sanitarie e Veterinarie, con particolare riferimento all'applicazione delle norme in materia di benessere animale. Per modifiche rispetto alla consistenza e/o alle categorie animali autorizzate nel presente provvedimento - sia in applicazione delle norme in materia di benessere animale, sia per scelte di gestione - si rimanda alla successiva prescrizione n. 8;
- 7) il Gestore deve adottare gli accorgimenti necessari a garantire adeguate condizioni di pulizia delle strutture di ricovero e degli animali stessi, provvedendo, in particolare ad evitare situazioni d'imbrattamento persistente;
- 8) ogni modifica delle attività e/o dei presidi anti-inquinamento deve essere preventivamente comunicata all'Autorità competente ed al Dipartimento Provinciale A.R.P.A. di Cuneo, fatta salva la necessità di presentare nuova domanda di autorizzazione nei casi previsti dal D.Lgs. 152/06 e s.m.i., quale modifica sostanziale;

- 9) la ditta istante ha l'obbligo di provvedere alle verifiche prescritte ed agli eventuali ulteriori interventi tecnici ed operativi che le Autorità preposte al controllo ritengano necessari durante le fasi di gestione autorizzate;
- 10) al fine di consentire l'attività di controllo da parte degli Enti preposti, il Gestore dell'impianto deve fornire tutta l'assistenza necessaria per lo svolgimento di qualsiasi verifica tecnica relativa all'impianto, per prelevare campioni e per raccogliere qualsiasi informazione necessaria. **A tal fine, dovrà essere sempre reperibile un referente aziendale** e, presso l'accesso all'installazione, deve essere indicato il recapito telefonico utile per la reperibilità;
- 11) il Gestore deve garantire che le operazioni autorizzate siano svolte in conformità con le vigenti normative di tutela ambientale, di salute e sicurezza sul lavoro e di igiene pubblica, di benessere animale e le norme sanitarie sulla gestione dei farmaci, delle carcasse e della biosicurezza animale;
- 12) la cessazione di attività dell'impianto autorizzato con il presente provvedimento deve essere preventivamente comunicata alla Provincia ed agli altri Enti competenti. Il Gestore deve provvedere alla restituzione del provvedimento autorizzativo;
- 13) dev'essere evitato qualsiasi rischio di inquinamento al momento della cessazione definitiva delle attività e il sito stesso deve essere ripristinato ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale;
- 14) a far tempo dalla chiusura dell'impianto e fino all'avvenuta bonifica e ripristino dello stato dei luoghi, il soggetto autorizzato è responsabile per ogni evento dannoso che si dovesse eventualmente produrre, ai sensi della vigente legislazione civile e penale.

PRODUZIONE E GESTIONE DEI REFLUI ZOOTECNICI

L'allevamento produrrà effluenti zootecnici sotto forma di pollina, costituita essenzialmente da lolla, feci e residui organici degli animali; essa verrà asportata dai capannoni con le modalità descritte in precedenza.

Il pollame potenzialmente allevato produrrà la seguente quantità di effluenti zootecnici ed azoto (valori ottenuti sulla base dei coefficienti del D.P.G.R. 29 ottobre 2007, n. 10/R e s.m.i., tenendo conto delle modifiche apportate all'Allegato I, Tabella n. 1, entrate in vigore il 01/01/2024):

Descrizione	Quantità
n. posti potenziali	48.884 galline
Pollina totale potenzialmente prodotta	1.584 m ³ /anno (836 t/anno)
Azoto zootecnico potenzialmente prodotto	20.238 kg/anno

Presso i ricoveri la pollina palabile, asportata dai nastri trasportatori, viene accumulata in un *dumper* ed immediatamente trasportata presso la platea aziendale.

Dalla documentazione fornita si evince che le platee sono dotate di:

- n. 3 cordoli in cemento, provvisti di tamponamento laterale antivento;
- tettoia a tunnel;

- canalina posta in testata per la raccolta di eventuali colaticci recapitante in vasca a tenuta;
- superficie pari a 107,6 m² ciascuna.

Gli eventuali colaticci prodotti durante la fase di stoccaggio verranno mescolati ai reflui palabili in occasione del loro allontanamento dal sito aziendale.

La pollina prodotta viene in parte destinata all'utilizzazione agronomica sui terreni in conduzione alla Ditta ed in parte ceduta a terzi.

Il Gestore ha fornito un contratto di cessione che prevede il ritiro di un massimo di 800 tonnellate di pollina all'anno, in linea con la produzione totale teorica dell'impianto, e non contempla la restituzione di digestati e/o assimilati alla Ditta.

Lo spandimento viene effettuato dall'Azienda attraverso un carro spandiletame e l'interramento avviene entro le 4 ore dalla distribuzione.

Con riferimento alla fase di spandimento della pollina, alla luce delle disposizioni del D.P.G.R. 29 ottobre 2007, n. 10/R, si ritiene di prescrivere la compilazione e conservazione in allevamento, a disposizione degli organi di controllo, di una **scheda giornaliera delle fertilizzazioni** riportante il mappale dei terreni interessati dallo spandimento, le colture in atto, i quantitativi di effluente distribuiti e le tecniche di distribuzione impiegate, **sia per i terreni condotti che per quelli in asservimento**. Tale scheda dovrà essere compilata giorno per giorno senza ritardo, in modo da consentire il controllo sugli spandimenti effettuati nelle giornate precedenti l'eventuale ispezione.

Il Gestore è tenuto ad effettuare la comunicazione ai sensi del D.P.G.R. 29 ottobre 2007, n. 10/R e s.m.i., dalla quale si possono rilevare, tra l'altro:

- il numero dei capi allevati, la specie avicola e le relative categorie;
- la quantità di reflui zootecnici prodotti annualmente ed il relativo contenuto di azoto;
- la quantità di pollina che viene ceduta ed i nominativi dei cessionari;
- l'elenco dei terreni a disposizione dell'Azienda per lo svolgimento delle operazioni di utilizzazione agronomica.

La Comunicazione di utilizzo agronomico convalidata dalla Ditta in data 08/01/2026 risulta allineata alla situazione descritta ai fini del rilascio dell'AIA, e fa rilevare che i terreni a disposizione della Ditta per l'utilizzazione agronomica sono adeguati a ricevere l'azoto zootecnico eccedente il massimale di 800 t/anno che, come da contratto depositato, può essere ceduto a terzi.

Il progetto risulta altresì compatibile con le disposizioni previste dal Piano Stralcio Agricoltura per la riduzione delle emissioni di ammoniaca in atmosfera, di cui al DCR 284-15266 del 27 giugno 2023 e s.m.i..

Applicazione delle BAT

BAT N.: Riferimento alla numerazione delle BAT e all'argomento trattato	Applicata (Si/NO)	Descrizione situazione aziendale e informazioni sulle modalità di applicazione delle BAT
BAT 14: ridurre le emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti	NO	BAT 14: L'azienda pratica lo stoccaggio della pollina su platea in calcestruzzo dotata di copertura con tettoia, muri di contenimento in cemento e chiusure anti vento

BAT N.: Riferimento alla numerazione delle BAT e all'argomento trattato	Applicata (Si/NO)	Descrizione situazione aziendale e informazioni sulle modalità di applicazione delle BAT
dallo stoccaggio di effluente solido		sui tre lati tramite teloni in PVC, in accordo con le richieste del Piano stralcio Agricoltura.
BAT 15: prevenire o ridurre le emissioni provenienti dallo stoccaggio di effluente solido nel suolo e nelle acque - BAT 15a - BAT 15b - BAT 15c - BAT 15d - BAT 15e	NO	BAT 15a, b, c, d: L'azienda pratica lo stoccaggio della pollina su platea in calcestruzzo dotata di copertura con tettoia, muri di contenimento in cemento e chiusure antivento sui tre lati tramite teloni in PVC. La capacità della platea permette il rispetto della normativa vigente in materia di stoccaggio degli effluenti palabili.
BAT 20: prevenire o ridurre le emissioni nel suolo e nelle acque provenienti dallo spandimento agronomico degli effluenti di allevamento - BAT 20a - BAT 20b - BAT 20c - BAT 20d - BAT 20e - BAT 20f - BAT 20g - BAT 20h	NO	BAT 20a: viene effettuata un'attenta valutazione tenendo in considerazione il tipo di suolo, le condizioni del campo, le condizioni climatiche, il drenaggio, l'irrigazione, la rotazione colturale, le risorse idriche e zone idriche protette. BAT 20b: mantenimento di distanza sufficiente fra i campi oggetto di intervento e le zone in cui vi fosse rischio di deflusso nelle acque e proprietà limitrofe. BAT 20c: attenzione ad evitare spandimenti se si riscontrasse un rischio significativo di deflusso. BAT 20d: attenzione alle esigenze in azoto e fosforo delle colture interessate. BAT 20e: piano di sincronizzazione delle attività di spandimento degli effluenti con la domanda di nutrienti delle colture. BAT 20f: piano di controllo dei terreni interessati. BAT 20g: carico e trasporto degli effluenti in condizioni ottimali in modo tale da evitare perdite. BAT 20h: controllo periodico dei mezzi adibiti al trasporto e spandimento degli effluenti zootecnici.
BAT 22: incorporare l'effluente nel suolo il più presto possibile	NO	BAT 22: parte della pollina verrà ceduta a terzi. In occasione di utilizzo agronomico degli effluenti zootecnici gli stessi saranno trasportati con spandiletame a disco verticale posteriore ed incorporati nel suolo il più presto possibile, entro le 4 ore, in accordo con il Piano Stralcio agricoltura
BAT 31: ridurre le emissioni diffuse nell'aria provenienti da ciascun ricovero per galline - BAT 31a - BAT 31b - BAT 31c - BAT-AEL delle emissioni nell'aria di ammoniaca	SI	BAT 31b: I capannoni prevedono sistema a voliera. La pollina viene rimossa frequentemente (ogni 2 gg) dai raschiatori sotto i piani rialzati e sulla porzione di pavimentazione a terra. BAT-AEL: la Ditta garantisce il rispetto riguardante l'emissione di NH ₃ /posto animale/anno calcolato in: - 0,08 per il capannone 1 - 0,08 per il capannone 2

BAT N.: Riferimento alla numerazione delle BAT e all'argomento trattato	Applicata (Si/NO)	Descrizione situazione aziendale e informazioni sulle modalità di applicazione delle BAT
provenienti da ciascun ricovero per galline		<ul style="list-style-type: none"> • Il fattore di emissione rispetta la tabella 3.1 delle <i>Bat Conclusions</i>.

Prescrizioni tecniche per la gestione e l'utilizzo agronomico degli effluenti zootecnici

- 1) Lo stoccaggio della pollina palabile dev'essere effettuato all'interno delle n. 2 platee chiuse e coperte, destinata allo scopo;
- 2) il Gestore deve effettuare controlli frequenti della qualità della lettiera e deve garantire che il materiale lignocellulosico utilizzato, sia sempre presente in quantità sufficiente a mantenere la lettiera opportunamente asciutta e, in ogni caso, palabile;
- 3) devono essere altresì adottati opportuni accorgimenti di buona gestione della lettiera stessa (es.: coibentazione e/o ventilazione e/o condizionamento termico dei ricoveri, fresatura periodica della lettiera durante il ciclo di allevamento, ecc.);
- 4) le operazioni di utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento devono avvenire all'interno dei casi e delle procedure previste dalla normativa vigente (Regolamento regionale 10/R del 2007 e s.m.i.);
- 5) **l'applicazione al terreno degli effluenti zootecnici deve essere tassativamente effettuata per mezzo di un sistema MTD, con successivo interrimento entro 4 ore.** Le apparecchiature utilizzate per tali operazioni devono essere sempre prontamente disponibili, presso l'allevamento, per le verifiche degli Organi di controllo. Anche nel caso di terreni in asservimento, ovvero di operazioni effettuate da contoterzisti, il rispetto della MTD inerente la distribuzione e l'interrimento degli effluenti zootecnici ricade in capo al Gestore IPPC;
- 6) nel corso delle operazioni di utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento, il Gestore deve rispettare la normativa igienico-sanitaria, le norme urbanistiche e le disposizioni concernenti le aree sensibili e le aree di salvaguardia delle acque destinate al consumo umano;
- 7) presso l'installazione dev'essere conservata, a disposizione degli organi di controllo, una **scheda giornaliera delle fertilizzazioni** riportante il mappale dei terreni interessati dallo spandimento, le colture in atto, i quantitativi di effluente distribuiti, le tecniche di distribuzione impiegate e le modalità di monitoraggio delle operazioni di spandimento ed interrimento, **sia per i terreni condotti che per quelli asserviti.** Tale scheda dovrà essere **compilata giorno per giorno senza ritardo**, in modo da consentire il controllo sugli spandimenti effettuati nelle giornate precedenti l'eventuale ispezione;
- 8) il trasporto degli effluenti zootecnici deve essere attuato, dai soggetti interessati, con mezzi che rispondano sia ai requisiti necessari in relazione alle caratteristiche degli stessi, sia alle vigenti normative in materia;

Relativamente ai criteri generali, alle norme tecniche ed ai divieti da osservare per l'esercizio delle operazioni di utilizzazione agronomica, si rimanda a quanto stabilito dal Regolamento regionale n. 10/R ed agli ulteriori provvedimenti regionali di disciplina della materia.

PRODUZIONE ED UTILIZZO DELL'ENERGIA

Energia elettrica

L'energia elettrica viene utilizzata per l'illuminazione dei locali di stabulazione e per l'alimentazione delle apparecchiature elettriche ed elettroniche (ventole di estrazione dell'aria, funzionamento dei nastri trasportatori della pollina e delle uova, impianto di imballaggio delle uova prodotte e cella frigorifera).

L'illuminazione dei ricoveri avviene tramite lampade a led a soffitto e a parete.

L'energia elettrica in parte viene prelevata dalla rete e in parte viene prodotta per mezzo di impianto fotovoltaico, presente in azienda sul capannone 2, avente potenza nominale di 56 kWh, con utilizzo in loco dell'energia prodotta mediante scambio sul posto ed immissione in rete del surplus.

Ai fini dell'ottemperanza alle condizioni ambientali necessarie per l'esclusione dalla procedura di Verifica di impatto ambientale, il Gestore ha proposto l'incremento dell'impianto fotovoltaico esistente fino ad una potenza complessiva pari a 99 kWp, potenziando quindi di 43 kWp l'impianto esistente.

È inoltre presente un gruppo elettrogeno d'emergenza, di potenzialità pari a 75 kW, alimentato a gasolio, provvisto di serbatoio a bordo macchina.

Energia termica

Il sistema di stabulazione non prevede sistemi di riscaldamento dei capannoni.

I capannoni destinati alla stabulazione hanno le seguenti principali caratteristiche di isolamento:

- capannone 1: pannelli laterali prefabbricati coibentati tipo "sandwich" di 80 mm e copertura con pannelli prefabbricati coibentati tipo "sandwich" di 60 mm, abbinata a controsoffitto in pannelli prefabbricati coibentati tipo "sandwich" di 30 mm. Le due testate sono dotate di pannelli prefabbricati coibentati tipo "sandwich" sp. 80 mm e la testata Sud presenta ulteriore rivestimento in legno;
- capannone 2: tamponatura laterale (a Sud) con pannelli prefabbricati coibentati tipo "sandwich" di 80 mm, tamponatura laterale (a Nord) con parete prefabbricata in cemento, copertura con pannelli prefabbricati coibentati tipo "sandwich" di 60 mm e testate in pannelli prefabbricati coibentati tipo "sandwich" di 80 mm.

Il gasolio viene utilizzato anche per le operazioni agronomiche ed è stoccato in apposito serbatoio fuori terra, dotato di bacino di contenimento e tettoia, della capacità di 3.000 litri. Se ne prevede un consumo di 2.000 l/a.

Consumi complessivi

L'azienda ha indicato i seguenti consumi energetici con l'allevamento a regime:

Gasolio (per autotrazione) [litri]	Energia elettrica totale [MWh/e]	Consumi specifici elettrici [Wh/capo*giorno]
2.000	50	2,8

I valori verranno confermati sulla base dei consumi effettivi, trasmessi annualmente con il PMC.

Applicazione delle BAT

BAT N.: Riferimento alla numerazione delle BAT e all'argomento trattato	Applicata (SI/NO)	Descrizione situazione aziendale e informazioni sulle modalità di applicazione delle BAT
BAT 8: uso efficiente dell'energia: - BAT 8a - BAT 8b - BAT 8c - BAT 8d - BAT 8h	SI	BAT 8a, b: ottimizzazione dei sistemi e della gestione del riscaldamento/raffreddamento tramite automazione e minimizzazione del flusso d'aria mantenendo la zona di confort termico per gli animali, utilizzo di ventilatori con consumo di energia specifico basso, minima resistenza al flusso, corretta distribuzione delle attrezzature dei sistemi di ventilazione, dei sensori di temperatura. I locali di stabulazione non vengono riscaldati. BAT 8c: i capannoni sono dotati di isolamento termico. BAT 8d: utilizzo di un'illuminazione efficiente tramite lampade a LED. Applicazione di idonei schemi di illuminazione a periodo di illuminazione variabile. BAT 8e,f,g: non applicate. BAT 8h: non applicata (utilizzo di ventilazione forzata)

Prescrizioni specifiche per l'energia

- 1) l'energia deve essere utilizzata in modo efficace; l'azienda dovrà effettuare le sostituzioni delle apparecchiature e dei sistemi di illuminazione considerando i criteri di minor consumo e maggiore efficienza energetica.

EMISSIONI IN ATMOSFERA

Per quanto riguarda la qualità dell'aria, secondo le disposizioni della D.G.R. 30 dicembre 2019, n. 24-903, il Comune di Savigliano è inserito nella zona di pianura, interessata dalle disposizioni straordinarie di cui alla D.G.R. 9-2916 del 26 febbraio 2021.

Dall'impianto si originano emissioni diffuse. Gli inquinanti principali generati dall'attività aziendale sono ammoniaca, metano e polveri derivanti dalla fase di stabulazione degli animali, di stoccaggio e spandimento agronomico della pollina.

Il sistema di ventilazione è forzato: l'aria entra attraverso le finestre poste sui lati dei fabbricati e viene espulsa mediante l'azione di ventole.

Il capannone 1 dispone di 12 ventole poste sulla testata Nord di capacità ognuna di 41.300 m³/ora, mentre il capannone 2 disporrà, al termine delle modifiche, di n. 6 ventole poste sulla parete laterale, di capacità ognuna di 41.300 m³/ora.

Il raffrescamento dell'aria avviene mediante sistema cooling.

I mangimi verranno acquistati all'esterno e stoccati in silos posti all'esterno dell'allevamento. Le botole di caricamento dei silos di stoccaggio mangime vengono aperte unicamente durante la fase di carico del mangime stesso.

Al termine del ciclo di allevamento è prevista la pulizia e la disinfezione delle strutture, mediante idropulitrice e prodotti sanificanti. Dalla documentazione pervenuta, non emergono classificazioni di pericolo di cui all'art. 271, c. 7 bis del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i..

La Ditta ha stimato l'emissione di ammoniaca e metano dell'impianto, in riferimento alla configurazione potenziale in progetto (48.884 capi galline ovaiole), utilizzando il software BAT-tool.

SITUAZIONE AZIENDALE (in riferimento a 48.884 capi)

Inquinante	Stabulazione (t/a)	Stoccaggio (t/a)	Spandimento (t/a)	TOTALE (t/a)
NH ₃	3,829	2,416	1,799	8,044
CH ₄				1,081

Rispetto alla situazione di riferimento, si prevede una riduzione delle emissioni in atmosfera di ammoniaca pari al 64,85%.

Per il calcolo delle emissioni sono stati considerati:

- stabulazione BAT 31.b.4 (voliera senza ventilazione su nastro) per entrambi i capannoni;
- 100% degli effluenti palabili coperti (BAT 14b);
- 35% degli effluenti palabili incorporati entro 4 h ed il restante 65% ceduto a terzi fuori dal centro aziendale.

Applicazione delle BAT

BAT N.: Riferimento alla numerazione delle BAT e all'argomento trattato	Applicata (SI/NO)	Descrizione situazione aziendale e informazioni sulle modalità di applicazione delle BAT
BAT 11: ridurre emissioni di polveri - BAT 11a - BAT 11b, c	SI	BAT 11a: utilizzo di alimentazione <i>ad libitum</i> e sistema di ventilazione con bassa velocità all'interno dei ricoveri. BAT 11b, c: non applicate.
BAT 12: prevenire o ridurre le emissioni di odori mediante un piano di gestione degli odori	NO	Bat 12: la Ditta si riserva di sviluppare eventuali approfondimenti nel caso si manifestassero criticità
BAT 13: prevenire o ridurre le emissioni di	SI, in parte	BAT 13a: la ditta dichiara di garantire il rispetto di adeguate distanze verso i ricettori sensibili.

BAT N.: Riferimento alla numerazione delle BAT e all'argomento trattato	Applicata (Si/NO)	Descrizione situazione aziendale e informazioni sulle modalità di applicazione delle BAT
odori mediante una combinazione di tecniche - BAT 13a - BAT 13b - BAT 13c - BAT 13d - BAT 13e - BAT 13f - BAT 13g		<p>BAT 13b: mantenimento degli animali e delle superfici asciutte e pulite; riduzione delle emissioni dagli effluenti tramite rimozione frequente, flusso e velocità dell'aria mantenuti bassi sulla superficie degli effluenti.</p> <p>BAT 13c: non viene fatto un confronto con la tecnica in questione in quanto si evidenzia che l'impianto si trova a debita distanza da possibili recettori.</p> <p>BAT 13d: non applicata.</p> <p>BAT 13e: l'azienda pratica lo stoccaggio della pollina su platea in calcestruzzo dotata di copertura con tettoia, muri di contenimento in cemento e chiusure anti vento sui tre lati tramite teloni in PVC.</p> <p>BAT 13f: non applicata.</p> <p>BAT 13g: in occasione di utilizzo agronomico degli effluenti di allevamento sarà garantito il tempestivo interrimento, entro le 4 ore.</p>
BAT 23: ridurre le emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti dall'intero processo di allevamento	SI	<p>BAT 23: le tecniche utilizzate in allevamento per l'intero processo (stabulazione e gestione effluenti) risultano essere BAT. Il gestore è comunque attento ad evitare o, ove non possibile, a ridurre l'emanazione di odori sgradevoli, a gestire gli impianti evitando per quanto possibile che si generino emissioni diffuse dalle lavorazioni e a mantenere le botole dei silos di stoccaggio mangime sempre chiuse se non durante la fase di carico del mangime stesso.</p>

Prescrizioni specifiche per le emissioni in atmosfera

- 1) Il Gestore è tenuto ad evitare o, ove non possibile, a ridurre l'emanazione di odori sgradevoli. A tal fine, deve essere posta particolare attenzione alle operazioni di rimozione della lettiera esausta a fine ciclo;
- 2) i sistemi di contenimento e mitigazione delle emissioni diffuse descritti nel quadro emissivo devono essere mantenuti in efficienza;
- 3) nel caso in cui, durante la gestione dell'installazione, vengano segnalate criticità olfattive, l'Azienda dovrà adottare interventi tecnico-gestionali atti a ridurle, nonché rispettare le prescrizioni eventualmente impartite dagli Enti competenti.

Quadro emissivo

STABILIMENTO: ANGARAMO SILVANO – Savigliano, Strada Collarea, 17.				
FONTE EMISSIVA	PROVENIENZA	TIPOLOGIA EMISSIVA	INQUINANTI	SISTEMI DI CONTENIMENTO E MITIGAZIONE
D1-D2	RICOVERI 1, 2 DI ALLEVAMENTO GALLINE OVAIOLE (ventole, finestre laterali, portoni)	EMISSIONE DIFFUSA	NH₃ CH₄ POLVERI TOTALI	ISOLAMENTO TERMICO E VENTILAZIONE FORZATA PAVIMENTO IN CALCESTRUZZO INTERAMENTE COPERTO DA LETTIERA RICOVERI 1-2: VOLIERE CON NASTRI TRASPORTATORI RIMOZIONE LETTIERA CON VENTILAZIONE ARTIFICIALE NON IN FUNZIONE
D3-D4	N. 2 CONCIMAIE STOCCAGGIO POLLINA	EMISSIONE DIFFUSA	NH₃ CH₄ POLVERI TOTALI	STRUTTURE CHIUSE SU TRE LATI CON TETTOIA A TUNNEL E TAMPONAMENTI LATERALI
D6	SPANDIMENTO POLLINA	EMISSIONE DIFFUSA	NH₃ CH₄	SPANDIMENTO CON SPANDILETAME INTERRAMENTO ENTRO 4 ORE
E1	GRUPPO ELETTROGENO DI EMERGENZA (gasolio, 75 kW)	CAMINO		NON SOGGETTO AD AUTORIZZAZIONE EX D.LGS. 152/06 E S.M.I. (PARTE V, ALL. IV, PARTE I)
E2	SERBATOIO STOCCAGGIO GASOLIO	SFIATO		NON SOGGETTO AD AUTORIZZAZIONE EX D.LGS. 152/06 E S.M.I. (PARTE V, ALL. IV, PARTE I)

UTILIZZO DELL'ACQUA; EMISSIONI IN ACQUA, NEGLI STRATI SUPERFICIALI DEL SOTTOSUOLO E NEL SUOLO

Approvvigionamenti idrici

L'acqua utilizzata presso l'installazione proviene da pozzo aziendale autorizzato con cod. CNP17126, per un prelievo complessivo (zootecnico e idrosanitario) pari a 5.700 m³/anno.

L'acqua è utilizzata nell'allevamento per l'abbeveraggio degli animali, per il sistema di raffrescamento ed in parte minore per usi idrosanitari.

I consumi specifici previsti dal BREF sono pari a 73 - 120 l/capo anno; pertanto, le previsioni di consumo rientrano all'interno del *range* delle Bref.

Scarichi idrici

Le acque reflue domestiche, provenienti dai servizi igienici a disposizione degli addetti all'allevamento posti all'interno della zona filtro, verranno recapitate in vasca a tenuta svuotata periodicamente da ditta autorizzata: **Non è pertanto previsto alcuno scarico di acque reflue nel sottosuolo o in corpi idrici.**

In attuazione al D.P.G.R. 20 febbraio 2006, n. 1/R, Regolamento regionale recante "*Disciplina delle acque meteoriche di dilavamento e delle acque di lavaggio di aree esterne (Legge Regionale 29 dicembre 2000, n. 61)*", e s.m.i. la ditta ha presentato la relativa planimetria e la relazione tecnica.

In proposito, il Gestore evidenzia quanto segue:

- non sono presenti presso l'impianto opere di stoccaggio o di trattamento per le acque di prima pioggia;
- non sono altresì presenti punti di immissione delle acque meteoriche in corpi idrici recettori;
- le aree impermeabilizzate sono costituite dai tetti dei ricoveri e dai piazzali in cemento. Su di esse non sussiste il rischio di inquinamento delle acque meteoriche. Le acque piovane ricadenti si disperderanno nell'area non impermeabilizzata posta in adiacenza. Su tali superfici non vengono effettuate operazioni di lavaggio;
- le aree di transito non impermeabilizzate sono costituite da superfici scoperte non impermeabilizzate;
- le acque piovane ricadenti si disperdono sul terreno. Su tali superfici non vengono effettuate operazioni di lavaggio;
- le aree di carico/scarico animali sono rappresentate da piazzali in cemento per il trasferimento degli animali dai ricoveri agli automezzi e viceversa. Al termine delle operazioni di carico e scarico le aree vengono spazzate e gli eventuali residui zootecnici saranno uniti agli effluenti presenti all'interno delle concimaie;
- ogni tipologia di rifiuto è stoccata in adeguati cassonetti. I cassonetti sono posti in luogo riparato da intemperie, per evitare che, soprattutto l'acqua piovana, possa intaccare la loro idoneità o alterare la composizione del rifiuto stesso;
- dalle platee di stoccaggio effluenti palabili non si registrano potenziali dispersioni di colaticci all'esterno, né le aree circostanti sono soggette a lavaggio: una canalina di raccolta posta trasversalmente raccoglie gli eventuali colaticci destinandole a vasca di tenuta degli effluenti non palabili.

E' stato altresì predisposto il disciplinare richiesto dal Regolamento regionale in materia.

Applicazione delle BAT

BAT N.: Riferimento alla numerazione delle BAT e all'argomento trattato	Applicata (SI/NO)	Descrizione situazione aziendale e informazioni sulle modalità di applicazione delle BAT
BAT 5: uso efficiente dell'acqua: - BAT 5a - BAT 5b - BAT 5c - BAT 5d - BAT 5e	SI	BAT 5a: verranno periodicamente registrati i consumi idrici dati da lettura di misuratore di volume installato sulla mandata dell'acquedotto e del pozzo da realizzarsi. BAT 5b: periodica manutenzione degli impianti e tempestiva riparazione delle eventuali perdite. BAT 5c: pulizia dei ricoveri e delle attrezzature mediante pulitori ad alta pressione. BAT 5d: utilizzo di adeguate attrezzature di alimentazione e distribuzione dell'acqua con disponibilità continua. BAT 5e: periodica verifica delle attrezzature per l'acqua potabile.

Prescrizioni specifiche per l'utilizzo dell'acqua

- 1) devono essere adottati idonei sistemi atti a garantire il rispetto dei criteri generali per un corretto e razionale uso dell'acqua, in modo da favorirne il massimo risparmio nell'utilizzazione;
- 2) devono essere presenti e mantenuti sempre efficienti idonei strumenti per la misura dell'acqua complessivamente prelevata presso l'allevamento;
- 3) deve essere presente un sistema di registrazione dei parametri misurati dagli strumenti di misura delle acque prelevate per l'attività IPPC, con indicazione della data delle letture, nonché dei volumi totalizzati su base annua. Le registrazioni devono essere conservate per le verifiche degli Organi di controllo.

Prescrizioni specifiche per il Piano di Prevenzione e Gestione Acque di Prima pioggia e lavaggio aree esterne

- 1) il Piano di prevenzione e di gestione deve essere messo in atto, così come descritto nella documentazione presentata;
- 2) è vietata l'immissione diretta di acque meteoriche nelle acque sotterranee;
- 3) devono essere mantenuti in buono stato di manutenzione i sistemi di raccolta, convogliamento e scarico proposti nel Piano di prevenzione e gestione;
- 4) deve essere garantita una buona gestione delle aree scoperte ed, in particolare, devono essere evitate condizioni d'imbrattamento delle superfici esterne dell'allevamento;

- 5) le movimentazioni di animali, effluenti zootecnici, rifiuti ed altri materiali non devono causare contaminazioni della matrice suolo/sottosuolo/acque sotterranee, neanche in caso di sversamenti accidentali.

Relativamente ai trattamenti ed alle modalità di allontanamento delle acque meteoriche di dilavamento dei tetti, nonché della parte delle acque meteoriche di dilavamento non definibili "acque di prima pioggia" (anche in quanto non contaminate), si demanda ai regolamenti edilizi comunali, in forza del comma 3 dell'art. 2 del citato D.P.G.R. 20 febbraio 2006, n. 1/R e s.m.i..

PRODUZIONE E GESTIONE RIFIUTI

La gestione dei rifiuti dovrà avvenire nel rispetto delle condizioni relative al regime di **deposito temporaneo**, ai sensi dell'art. 183, comma 1, lett. bb) del D.Lgs. 152/06 e s.m.i..

Il Gestore dichiara la produzione dei seguenti rifiuti:

- Rifiuti pericolosi che devono essere raccolti e smaltiti applicando particolari precauzioni per evitare infezioni: cod CER 18.02.02; kg 10/anno.
- Rifiuti pericolosi: imballaggi contenenti residui di sostanze pericolose o contaminati da tali sostanze: cod CER 15.01.10; kg 20/anno.

EMISSIONI SONORE

Il Piano di Classificazione Acustica del Comune di Savigliano inserisce l'area dell'allevamento in classe III.

La Ditta ha presentato la valutazione di impatto acustico (documento datato 31/01/2025) da cui emerge quanto segue:

- per stimare l'incremento di emissioni sonore dovute alla costruzione del nuovo capannone è stato utilizzato il software previsionale IMMI 2019 e si è considerata a titolo cautelativo l'introduzione di una nuova sorgente (modellata come sorgente areale) avente come valore di emissione il valore misurato in prossimità del punto M1 lungo il perimetro attività;
- si sono poi considerate le emissioni generate dal funzionamento delle ventole di raffrescamento (n. 12 ventole per il capannone 1 già operativo (testata Nord) e n. 6 ventole per il capannone 2 in progetto, parete laterale lato Sud);
- sono state stimate le emissioni sonore in corrispondenza del ricettore R1, abitazione residenziale collocata ad est dell'allevamento, a circa 30 m dalle nuove sorgenti
- sono rispettati i limiti di emissione ed immissione diurni, mentre non risulta applicabile il differenziale in quanto i valori calcolati previsionalmente in fronte ricettore sono inferiori a 50 dB(A) per il periodo diurno
- nel periodo notturno sono unicamente attive, saltuariamente, le ventole di estrazione e pertanto dai valori stimati è ragionevole che i limiti siano rispettati anche in tale periodo.

Applicazione delle BAT

BAT N.: Riferimento alla numerazione delle BAT e all'argomento trattato	Applicata (Si/NO)	Descrizione situazione aziendale e informazioni sulle modalità di applicazione delle BAT
BAT 9: prevenire o ridurre le emissioni sonore mediante un piano di gestione del rumore	NO	BAT 9: la Ditta si riserva di sviluppare eventuali approfondimenti nel caso si manifestassero criticità.
BAT 10: prevenire o ridurre le emissioni di rumore mediante l'utilizzo di tecniche <ul style="list-style-type: none"> - BAT 10a - BAT 10b - BAT 10c - BAT 10d - BAT 10e - BAT 10f 	SI	<p>BAT 10a: la Ditta indica che sono garantite distanze minime fra l'impianto e i ricettori.</p> <p>BAT 10b: le attrezzature non sono poste in direzione di recettori sensibili; la posizione dei silos per lo stoccaggio del mangime è tale da minimizzare la lunghezza dei tubi di erogazione verso il fabbricato, in quanto posti adiacenti e collocati in un'area ristretta in modo tale da limitare il movimento dei veicoli nel sito.</p> <p>BAT 10c: sono attuate misure operative quali chiusura delle porte dell'edificio, utilizzo delle apparecchiature da parte di personale formato, concentrazione delle attività rumorose durante le ore diurne, disposizioni in termini di controllo del rumore durante le attività di manutenzione, funzionamento delle coclee piene di mangime, nessuna area esterna soggetta a raschiamento delle pale dei trattori.</p> <p>BAT 10d: utilizzo di ventilatori estivi ad alta efficienza e collocazione di pompe e compressori in locali chiusi. Le attrezzature che possono produrre rumore sono tutte omologate.</p> <p>BAT 10e: qualsivoglia futuro intervento tecnico terrà conto dell'obiettivo della riduzione dell'impatto acustico.</p> <p>BAT 10f: la Ditta non ritiene necessaria la realizzazione di barriere fonoassorbenti. La Ditta ha comunque confermato che metterà a dimora una quinta vegetativa lato sud allevamento al termine dei lavori.</p>

Prescrizioni specifiche per le emissioni sonore

- 1) tutte le modifiche degli impianti e/o delle attrezzature, conseguenti ad ammodernamenti e/o manutenzioni ordinarie e/o straordinarie, devono essere attuate verificando che le componenti installate non peggiorino la situazione delle emissioni sonore.

Quadro emissivo e limiti di emissione

Il quadro emissivo di riferimento, ai sensi della vigente normativa di settore, è quello definito dal D.P.C.M. 14 novembre 1997 per la redazione dei Piani di Classificazione Acustica (PCA)

comunale. Per l'estensione territoriale delle aree a diversa classificazione acustica, il riferimento è rappresentato dal PCA del Comune di Savigliano (approvato con D.C.C. n. 33 del 10/07/2003 e successiva variante D.C.C. n. 30 del 28/09/2023).

I valori limite di emissione ed immissione assoluti e differenziali previsti dalla normativa sono riportati nelle seguenti tabelle A, B e C.

Tabella A: valori limite di emissione - Leq in dB(A)

CLASSI DI DESTINAZIONE D'USO DEL TERRITORIO	TEMPI DI RIFERIMENTO	
	diurno (06.00-22.00)	notturno (22.00-06.00)
I - aree particolarmente protette	45	35
II - aree prevalentemente residenziali	50	40
III - aree di tipo misto	55	45
IV - aree di intensa attività umana	60	50
V - aree prevalentemente industriali	65	55
VI - aree esclusivamente industriali	65	65

Tabella B: valori limite assoluti di immissione - Leq in dB(A)

CLASSI DI DESTINAZIONE D'USO DEL TERRITORIO	TEMPI DI RIFERIMENTO	
	diurno (06.00-22.00)	notturno (22.00-06.00)
I - aree particolarmente protette	50	40
II - aree prevalentemente residenziali	55	45
III - aree di tipo misto	60	50
IV - aree di intensa attività umana	65	55
V - aree prevalentemente industriali	70	60
VI - aree esclusivamente industriali	70	70

Ai sensi dell'art. 3 D.M. 11/12/1996, gli stabilimenti a ciclo produttivo continuo sono altresì soggetti al limite differenziale, qualora presso i ricettori non siano rispettati i valori assoluti di immissione.

Tabella C: valori limite differenziali di immissione

TEMPI DI RIFERIMENTO	
diurno (06.00-22.00)	notturno (22.00-06.00)
5 dB	3 dB

ULTERIORI DISPOSIZIONI DI SICUREZZA, PROTEZIONE DEL SUOLO E DELLE ACQUE SOTTERRANEE

L'area sulla quale insiste il complesso IPPC presenta una vulnerabilità intrinseca delle acque sotterranee di grado compreso tra "alto" ed "elevato"² (Cfr. "Studio e valutazione della vulnerabilità intrinseca delle acque sotterranee", sviluppato – per conto della Provincia di Cuneo – dal Gruppo di Lavoro in Idrogeologia Applicata del Dipartimento di Ingegneria del Territorio, dell'Ambiente e delle Geotecnologie del Politecnico di Torino nel corso del biennio 2003-2005.).

In merito alla relazione di riferimento di cui all'art. 5, comma 1, lettera *v-bis* del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., sulla possibilità di contaminazione del suolo e delle acque sotterranee del sito sul quale insiste l'installazione, con riferimento alla presenza di sostanze pericolose pertinenti, il Gestore ha seguito la "Procedura per la verifica della sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento" ai sensi del D.M. 104 del 15/04/2019.

In esito alle suddette valutazioni, il Gestore ha ritenuto che, per l'installazione di che trattasi, non sussista l'obbligo di presentazione della relazione di riferimento.

² L'attribuzione di tale grado di vulnerabilità è dovuto, in particolare, alle caratteristiche idrogeologiche dell'area, nonché alla profondità rispetto al piano campagna alla quale si attesta il livello piezometrico della falda superficiale ed alla tipologia del sedimento costituente l'acquifero.

Allegato Tecnico 2

PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO

CATEGORIA IPPC: 6.6

allevamenti intensivi di pollame o di suini

All. VIII del Titolo III bis alla parte Seconda D.Lgs. 152/06 e smi

PREMESSA

Il piano di monitoraggio e controllo (PMC) dell'impianto comprende due parti principali:

- i controlli a carico del Gestore;
- i controlli a carico dell'Autorità pubblica di controllo.

Il PMC deve assicurare, nelle diverse fasi di vita di un impianto, un efficace monitoraggio delle emissioni nell'ambiente. Il PMC di un'attività IPPC può essere costituito dalla combinazione di misure dirette o indirette, effettuate in modo continuo o discontinuo (periodiche o sistematiche), nonché di calcoli sulla base di parametri operativi e/o di fattori di emissione.

Lo scopo del presente allegato è quello di definire quali siano gli aspetti ambientali che devono essere monitorati e controllati dal Gestore dell'impianto e dal Dipartimento Provinciale ARPA.

- Devono, pertanto, essere predisposte dal Gestore le necessarie procedure di attuazione del PMC e devono essere adottati gli standard di misura e di calcolo in esso previsti. Nel caso venga prescritta una frequenza di monitoraggio giornaliera, s'intende limitata ai giorni lavorativi. Per l'effettuazione degli autocontrolli e per la presentazione dei relativi risultati devono essere seguiti i criteri definiti nel D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. art. 271, comma 17 e le metodiche riportate nel Bref "Monitoring of Emissions to Air and Water from IED Installations" 2018, ove presenti. L'utilizzo di metodiche elaborate da organismi scientifici in sostituzione di quelle prioritariamente prescritte da disposizioni normative – purché assicurati dati equivalenti sotto il profilo della qualità scientifica – deve essere preventivamente concordato con il Dipartimento Provinciale ARPA di Cuneo.
- Tutti i dati relativi al presente piano di monitoraggio e controllo devono essere:
 - registrati, in ogni caso, dal Gestore con l'ausilio di strumenti informatici che consentano l'organizzazione dei dati in file .xls (o altro *database* compatibile). Le registrazioni devono essere conservate presso lo stabilimento, a disposizione delle autorità competenti al controllo, almeno per il periodo indicato nelle tabelle seguenti; ad esse devono essere correlabili i certificati analitici;
 - trasmessi alle autorità competenti, secondo quanto indicato nelle tabelle di dettaglio e prescritto nell'allegato tecnico 1.
- Tutti i dati relativi al monitoraggio che, in base a quanto prescritto, devono essere trasmessi alla Provincia, al Dipartimento Provinciale dell'A.R.P.A. ed al Comune sede dell'impianto, devono essere organizzati in forma chiara ed utilizzabile.
- Entro il **30 aprile di ogni anno** deve essere inviata alla Provincia, al Dipartimento Provinciale dell'ARPA ed al Comune sede dell'impianto una relazione annuale riassuntiva riguardante i dati di monitoraggio rilevati nel corso dell'anno precedente. In particolare, tale relazione deve:

- contenere la descrizione dei metodi di rilievo, analisi e calcolo utilizzati e, se del caso, essere corredata da eventuali grafici o altre forme di rappresentazione illustrata per una maggior comprensione del contenuto;
- comprendere un file .xls (o altro *database* compatibile) di sintesi di tutti i dati rilevati e calcolati, che deve essere trasmesso anche su supporto informatico, utilizzando il format scaricabile al link [Autorizzazione Integrata Ambientale allevamenti intensivi | Arpa Piemonte](#) e relative istruzioni di compilazione.

Nel caso il Gestore si avvalga di un soggetto esterno per l'effettuazione del piano di monitoraggio, la responsabilità della qualità del monitoraggio resta sempre al Gestore.

I controlli ordinari delle prescrizioni autorizzative effettuate da A.R.P.A. Piemonte, secondo le frequenze riportate nel Piano di Ispezione Regionale Ambientale ai sensi dell'art. 29-decies comma 3 del D.Lgs 152/06 e s.m.i, sono posti a carico del Gestore.

1 – COMPONENTI AMBIENTALI

1.1 - Consumo materie prime e prodotti

La tabella del paragrafo 1.1 si propone di elencare tutte le materie prime che entrano nel ciclo produttivo. Nel caso di un allevamento si tratta soprattutto di animali allevati (suini e pollame) e degli alimenti/mangime che vengono somministrati agli stessi. La composizione del mangime somministrato ai capi può avere un importante ruolo sull'impatto ambientale soprattutto per il contenuto di fosforo e azoto.

Per quanto riguarda la frequenza di autocontrollo delle materie prime si chiede all'azienda di fare una proposta all'Ente competente in base alla propria organizzazione aziendale: se l'azienda ha l'abitudine di comprare il mangime mensilmente, proporrà nel PMC una frequenza di autocontrollo "mensile", se l'acquisto non ha tale regolarità sarà indicato "alla ricezione".

L'azienda dovrà conservare i dati sul consumo di materie prime e comunicarli unitamente agli altri dati di autocontrollo richiesti annualmente attraverso un Report su supporto informatico/cartaceo.

I dati richiesti per il Report annuale sono già in possesso dell'azienda (fatture, bollette, contatori) e nella maggior parte dei casi sono anche già registrati (registri fiscali e/o sanitari).

Per i dati indicati nelle tabelle 1.1.1. e 1.1.2. (tonnellate all'anno di mangime o capi all'anno allevati) si richiede la comunicazione del dato su base annuale indipendentemente dalla frequenza di autocontrollo indicata nel PMC. Gli alimenti, valutata la necessità di determinare l'azoto e il fosforo escreto, saranno indicati come Azoto e Fosforo somministrati ricavando i dati dalle schede tecniche, da cartellino o da analisi su campioni rappresentativi.

L'azienda conserverà le fatture d'acquisto e i cartellini allegati ai mangimi con relativa composizione.

Tabella 1.1.1 - Materie prime

Denominazione		Modalità stoccaggio	Fase di utilizzo	UM	Frequenza autocontrollo	Fonte dato
Alimenti	formulazione dei mangimi somministrati quantità di proteina grezza e di aminoacidi di sintesi somministrati	Silos	Alimentazione	t/anno	Alla ricezione	Contabilità aziendale
	concentrazione di azoto e fosfati		Sostanza secca Proteina grezza Fosforo	%/annua		Schede tecniche, cartellino o analisi su campioni rappresentativi.
Ausiliari	quantitativo di disinfettanti utilizzato			kg	Annuale	Registro

Tabella 1.1.2 – Animali allevati

Processo	Denominazione	Peso unitario	UM	Frequenza autocontrollo	Fonte del dato
N. di capi suddivisi per categoria	Capi in entrata Indicare peso	Unità	Unità/anno	All'acquisto	Contabilità aziendale
	Capi venduti Indicare peso	Unità	Unità/anno	Alla partenza	Contabilità aziendale
	Capi mediamente presenti	Unità	Unità/anno	Annuale	Contabilità aziendale
	Numero cicli		Numero cicli /anno	Annuale	Contabilità aziendale
	Durata ciclo e vuoti sanitari		Giorni	Fine ciclo	Contabilità aziendale
Capi deceduti	Capi	Unità	Unità/anno	Alla morte	Contabilità aziendale
	Peso	kg	kg/anno	Alla morte	Contabilità aziendale

1.2 - Consumo risorse idriche

I dati verranno inseriti e inviati all'Autorità competente attraverso il Report annuale riportando tutte le misurazioni effettuate con la frequenza stabilita dal PMC e i supporti, di tipo cartaceo o informatico, su cui vengono apposte volta per volta le letture, saranno a disposizione dell'Autorità competente per eventuali controlli durante il corso di validità dell'autorizzazione.

Tabella 1.2.1 - Risorse idriche

Tipologia di approvvigionamento	Fase di utilizzo	UM	Frequenza autocontrollo	Fonte del dato
Acqua di falda (pozzo)	Stabulazione, alimentazione	mc/a	annuale	Contatore

Anche per le tabelle 1.3.1 e 1.4.1 si effettua una frequenza di autocontrollo minima annuale . Come per i consumi idrici nel report annuale dovranno essere indicate tutte le misurazioni effettuate secondo la frequenza concordata ed i supporti, di tipo cartaceo o informatico, su cui saranno apposte le letture dovranno essere a disposizione dell'autorità competente per tutta la durata di validità dell'autorizzazione.

1.3 - Consumo energia

Tabella 1.3.1 – Energia

Descrizione	Tipologia	UM	Frequenza autocontrollo	Fonte del dato
Energia importata da rete esterna	Energia elettrica	MWh/a	annuale	Contatore
Energia autoprodotta e consumata dall'impianto	Energia elettrica	MWh/a	annuale	Contatore
Energia consumata per l'allevamento	Energia termica	MWh/a	annuale	Contatore

1.4 – Combustibili

Tabella 1.4.1 - Combustibili

Tipologia	UM	Frequenza autocontrollo	Fonte del dato
Gasolio (ripartito per riscaldamento e per autotrazione)	l/a	annuale	Contatore/fatture di acquisto

1.5 – Azoto e Fosforo escreti

La determinazione dell'azoto e del fosforo si possono determinare (con frequenza almeno annuale):

- a) con calcolo mediante bilancio di massa, sulla base dell'apporto di alimenti, del contenuto di proteina grezza della dieta, del fosforo totale e della prestazione degli animali. I contenuti di proteina grezza e di fosforo totale degli alimenti possono essere calcolati mediante:
 - in caso di fornitura esterna: con la documentazione di accompagnamento.
 - in caso di autoproduzione: mediante campionamento dei composti alimentari provenienti da silos o dal sistema di alimentazione per analizzare il contenuto totale di fosforo e proteina grezza o, in alternativa, nella documentazione di accompagnamento o utilizzando valori standard per il contenuto totale di fosforo e proteina grezza nei composti alimentari.
- b) con stima mediante analisi degli effluenti di allevamento per il contenuto totale di azoto e fosforo che si ritiene preferibile.

1.6 – Emissioni in aria

Nel Report annuale si dovranno riportare le emissioni di tipo convogliato, soggette ad Autorizzazione, e le emissioni diffuse dell'ammoniaca.

Le emissioni in aria di un allevamento sono generalmente da considerare di tipo “**diffuso**” anche se vi sono camini che convogliano l’aria dalle strutture di stabulazione in quanto, le emissioni provengono dalle stalle ma anche dalle strutture di stoccaggio e di spandimento dei reflui zootecnici. In particolare:

- **le emissioni in aria di Ammoniaca**, da effettuare a decorrere almeno dall’annualità 2021, dovranno ricomprendere quelle provenienti **dall’intero processo** (*stabulazione, stoccaggio, spandimento*), con confronto con i BAT AEL della BAT 30 di quelle provenienti da stabulazione **da ciascun ricovero** (come da tabella Indicatori di performance). La quantificazione potrà essere fatta con:
 - a) stima mediante il bilancio di massa sulla base dell’azoto totale (o dell’azoto ammoniacale) presente in ciascuna fase della gestione degli effluenti di allevamento;
 - b) stima mediante i fattori di emissione;
 - c) calcolo (da ripetere ogni volta che ci sono modifiche) mediante la misurazione della concentrazione di ammoniaca e del tasso di ventilazione utilizzando i metodi normalizzati ISO, o altri metodi atti a garantire dati di qualità scientifica equivalente.

- **le emissioni in aria di Polveri**, da effettuare a decorrere almeno dall’annualità 2021, provenienti **da ciascun ricovero**, potranno essere quantificate con:
 - a) calcolo mediante misurazione delle polveri e del tasso di ventilazione (utilizzando metodi EN o altri metodi (ISO, nazionali o internazionali) atti a garantire dati di qualità scientifica equivalente)
 - b) stima mediante i fattori di emissione.

1.8 – Rifiuti

Tale sezione si ritiene rilevante, a fini di storicizzazione dei dati, in forza del fatto che la categoria di attività in oggetto (allevamenti) a partire dal 2016 non è più tenuta a registrare sul registro di carico e scarico i rifiuti prodotti nè alla comunicazione annuale (MUD).

I rifiuti prodotti in allevamento si configurano come rifiuti speciali (esclusi gli effluenti di allevamento e tutti i materiali da essi derivati dopo trattamento qualora destinati all’utilizzo agronomico) e bisogna descriverne la gestione all’interno dell’impianto produttivo indicando le eventuali operazioni di smaltimento o recupero affidato a terzi.

Devono essere elencate le tipologie di rifiuti pericolosi e non pericolosi che possono essere presenti in un allevamento in condizione di “deposito temporaneo” art. 183, c. 1 lett. *bb*) del d.lgs. n. 152/2006, corredate delle seguenti informazioni: codice CER, Descrizione, Quantità, Operazione a cui è destinato

Per quanto riguarda la produzione di carcasse di animali (vedasi Regolamenti sui SOA) è necessario indicare la mortalità standard, la soluzione adottata per la conservazione delle carcasse e il referente per il ritiro delle stesse, nonché indicare nella planimetria generale del centro zootecnico l’ubicazione della cella frigorifero.

1.09 – Odori, polveri e rumori

1.09.1 - Odori

Premesso che per gli odori, l’applicazione delle migliori tecniche dovrebbero impedirne la formazione, limitatamente ai casi cui gli odori molesti presso i recettori sensibili siano probabili o comprovati, si devono monitorare le emissioni di odori utilizzando:

- protocollo di interventi conforme ai principi della DGR 2017, n. 13-4554.
- norme EN (olfattometria dinamica secondo la norma UNI EN 13725 per determinare la concentrazione di odori)

1.09.2 - Polveri

Ricordando che le emissioni di polveri provenienti da ciascun ricovero zootecnico sono dei contaminanti che possono influenzare sia la respirazione degli animali che quella degli operatori agricoli, il monitoraggio si ottiene applicando con frequenza almeno annuale:

- calcolo mediante la misurazione delle polveri e del tasso di ventilazione utilizzando i metodi EN o altri metodi (ISO, nazionali o internazionali) atti a garantire dati di qualità scientifica equivalente (non applicabile a impianti muniti di un sistema di trattamento dell'aria).
- stima mediante i fattori di emissione.

Qualora il ricovero zootecnico sia munito di un sistema di trattamento dell'aria il monitoraggio delle emissioni delle polveri e delle emissioni di ammoniaca può avvenire mediante controllo del funzionamento effettivo del sistema di trattamento aria (per esempio mediante registrazione continua dei parametri operativi o sistemi di allarme)

1.09.3 – Rumori

In merito alle emissioni di rumore, ove pertinenti a seguito della BAT 9, dovrà essere prevista una valutazione previsionale di impatto acustico redatta da un tecnico abilitato e l'attuazione di un Piano di gestione del rumore, come parte del Sistema di Gestione Ambientale.

Qualora l'inquinamento acustico presso i recettori sensibili sia probabile o comprovato si dovrà mettere in atto un protocollo per il monitoraggio.

2 - GESTIONE DELL'IMPIANTO

2.1 - Controllo fasi critiche, manutenzioni, depositi

L'azienda dovrà presentare un documento che descriva le modalità di sorveglianza, manutenzione e gestione di:

- fase di stabulazione (modalità e tempo di allontanamento dei reflui), fase di stoccaggio effluenti (coperture) e fase di spandimento effluenti (dimostrazione di utilizzo mezzi MTD) ai fini del contenimento delle emissioni diffuse;
- impianto abbattimento fumi se presenti camini con emissione convogliata proveniente da attività connesse autorizzate nella stessa AIA;
- impianto depurazione acque se presente.

Le eventuali anomalie e non conformità a tali documenti di gestione dovranno essere segnalate all'Autorità competente attraverso il Report annuale.

L'azienda potrà presentare delle procedure e registri predisposti per i sistemi di gestione ambientale (ISO 14001 o EMAS) se certificata.

Nella tabella 2.1.1 sono indicate alcune analisi che il gestore deve mettere in atto per il controllo delle fasi del processo. Tali aspetti verranno verificati nella fase di controllo soltanto in particolari situazioni critiche evidenziate durante l'istruttoria.

Tabella 2.1.1 - Sistemi di controllo delle fasi critiche del processo

Fase/attività	Criticità	Parametro di esercizio	UM	Frequenza autocontrollo	Fonte del dato
---------------	-----------	------------------------	----	-------------------------	----------------

Fase/attività	Criticità	Parametro di esercizio	UM	Frequenza autocontrollo	Fonte del dato
Azoto/Fosforo escreti	gestione pollina	Sostanza secca Solidi totali N tot Ptot Metalli pesanti (Rame e Zinco)	%	Annuale	Applicativo BAT Tool
Effluenti zootecnici avviati ad utilizzo agronomico <u>direttamente dal Gestore IPPC</u>	Contenimento emissioni diffuse nell'ambito della gestione pollina	Quantitativo Dimostrazione tragitti effettuati	m3 o ton	Entro 30 gg dall'operazione di spandimento Annuale	Registro fertilizzazioni ai sensi del DPGR 10/R del 29/10/17 Scheda giornaliera
Tecnica di distribuzione ed interrimento <u>sia per i terreni in conduzione che per quelli in asservimento</u>				Annuale	Redazione di una relazione agronomica descrittiva delle operazioni di distribuzione ed interrimento effettuate nell'anno precedente da trasmettere unitamente alla rel. annuale
Effluenti ceduti a terzi	gestione pollina	quantitativo	m3 o ton		Indicare il dato di effluente ceduto a ciascun destinatario

Tabella 2.1.2 - Interventi di manutenzione ordinaria / straordinaria – per ciascuna attività

Macchinario	Tipo di intervento	Frequenza	Fonte del dato/ Modalità di registrazione
Abbeveratoi	Controllo funzionalità	Settimanale (*)	Registro manutenzione
Termosonde apertura finestre	tarature	Annuale	Rapporto di taratura
Ugelli di erogazione acqua	Verifica delle pressioni di erogazione	Annuale	Registro di manutenzione
Pulizia piazzali	Controllo visivo	Settimanale (*)	Registro Settimanale

(*) da segnalare nel report annuale solo le non conformità.

3 – INDICATORI DI PRESTAZIONE

In questo paragrafo vengono definiti degli indicatori di performance ambientale quale strumento di controllo indiretto.

Tabella 3.1 - Monitoraggio degli indicatori di performance

Indicatore	Descrizione	UM	Metodo di misura	Frequenza di monitoraggio
Consumo specifico risorsa idrica	Quantitativo di acqua prelevata rispetto al numero di capi medi allevati *	m ³ /capo medio/anno	Calcolo	annuale
Consumo energetico specifico	Fabbisogno di energia (termica/elettrica) utilizzata rispetto al numero di capi medi allevati	MWh/capo medio/anno	Calcolo	annuale
Produzione di emissioni di ammoniaca (da stabulazione) specifica (BAT 30)	Flusso di massa annuo di NH ₃ per ricovero espresso in relazione al numero di capi medi allevati	kg NH ₃ /capo medio/anno	Calcolo	annuale
Consumo di azoto escreto (BAT 3)	Quantitativo di azoto escreto rispetto al numero di capi medi allevati	Kg/capo medio/anno	Calcolo	annuale
Consumo di fosforo escreto (BAT 4)	Quantitativo di fosforo escreto rispetto al numero di capi medi allevati	Kg/ capo medio/anno	Calcolo	annuale

* **“numero di capi medi allevati”**: si intende il numero di capi medi annui per categoria individuata dalle BATc (*Nota: Le BATc di recepimento dei BREF prevedono invece di rapportarsi al “posto animale” inteso come spazio disponibile per capo in un sistema di stabulazione, tenuto conto della capacità massima di impianto.*) Considerando il numero di capi medi allevati si ha la rispondenza reale dei consumi/produzioni dell'allevamento.